

Roma, 20 febbraio 2025

Banca d'Italia

Presentazione del Rapporto Sussidiarietà e... welfare territoriale

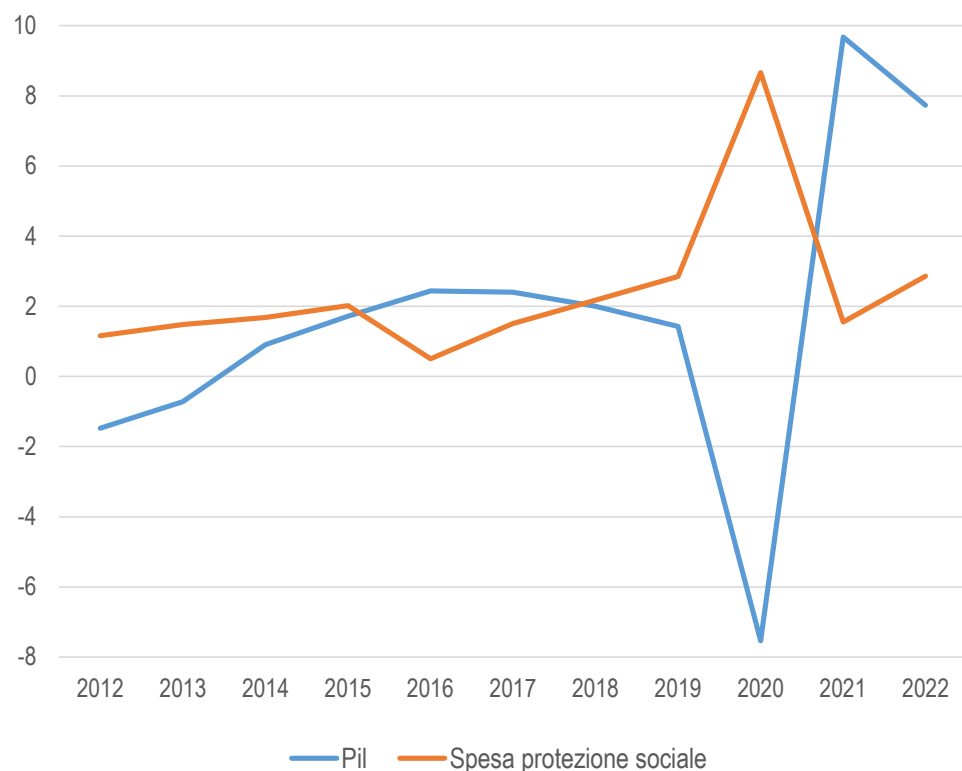
FRANCESCO MARIA CHELLI
Istat | Presidente

Indice

1. La spesa per la protezione sociale
2. Trend demografico e bisogni futuri di welfare
3. La spesa sociale dei Comuni
4. Pubblico e non profit nei servizi di welfare
5. Riflessioni conclusive

La spesa per la protezione sociale

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E PRODOTTO INTERNO LORDO. ANNI 2012-2022 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat

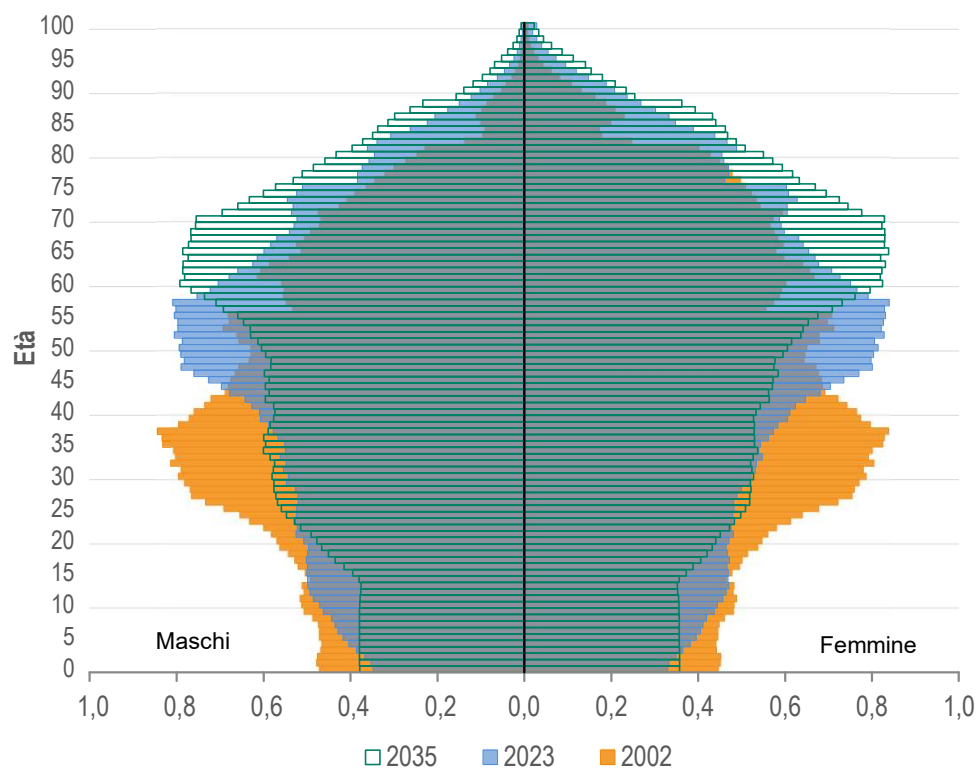
Il nostro Paese nel 2022 ha speso quasi 580 miliardi di euro per la protezione sociale, il 29,6% del Pil (27,2% nell'Ue).

- La spesa per la protezione sociale è aumentata negli ultimi dieci anni del 2,4% medio annuo, una crescita più sostenuta del Pil.
- In Italia la funzione che assorbe la quota maggiore è quella che tutela il rischio vecchiaia (circa il 47,9% del totale).
- Le pensioni erogate ai familiari superstiti assorbono circa 49 miliardi (8,5% del totale).
- Le cure sanitarie e i trasferimenti monetari erogati in caso di malattia o infortunio assorbono quasi 132 miliardi (intorno al 23% del totale della spesa).
- Circa 30 mld sono destinati alle persone con disabilità e 31 mld alle prestazioni per le famiglie (poco più del 5% del totale).
- Altro tratto distintivo del modello di welfare italiano è la presenza di una quota elevata di trasferimenti monetari rispetto ai servizi.

Trend demografico e bisogni futuri di welfare

PIRAMIDI DELLE ETÀ PER SESSO AL 1° GENNAIO. ANNI 2002, 2023 E 2035.

(valori percentuali)



In Italia prosegue il processo di invecchiamento della popolazione e le previsioni sul futuro demografico restituiscono un potenziale quadro di crisi:

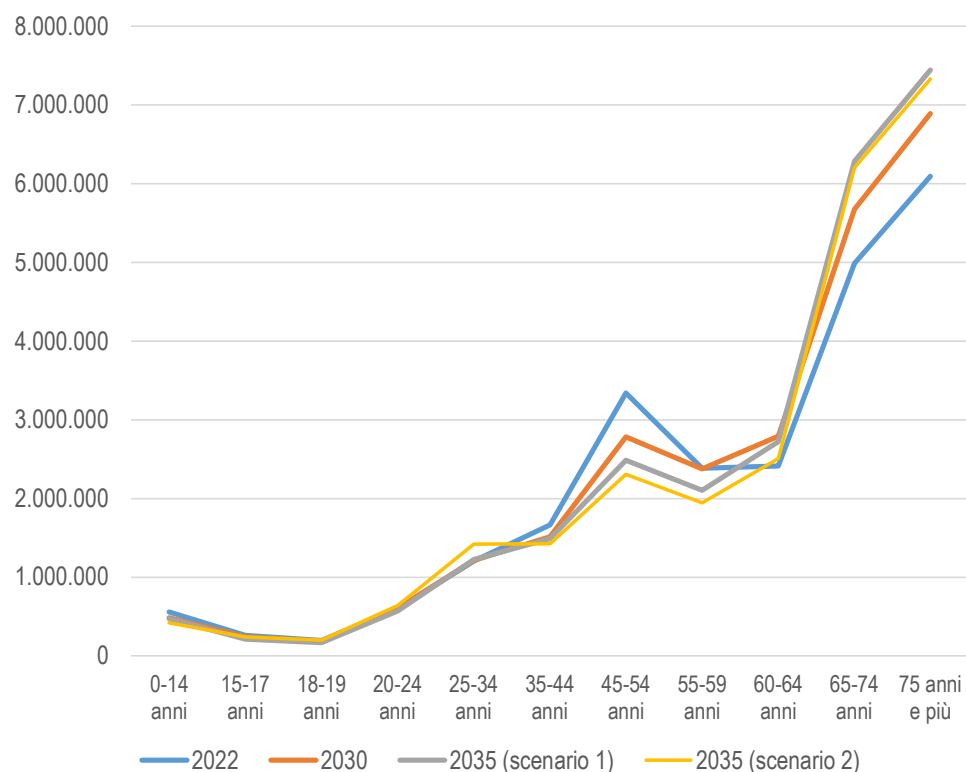
- diminuzione della popolazione residente,
- aumento della popolazione over 65 e del numero di anziani ogni 100 giovani (indice di vecchiaia),
- diminuzione della popolazione attiva (15-64),
- incremento del numero di famiglie ma riduzione di quello dei componenti,
- aumento delle famiglie unipersonali composte da anziani.

Questi processi avranno conseguenze sul sistema di welfare, in particolare aumenterà il bisogno di assistenza sanitaria e di prestazioni socio sanitarie e socio-assistenziali.

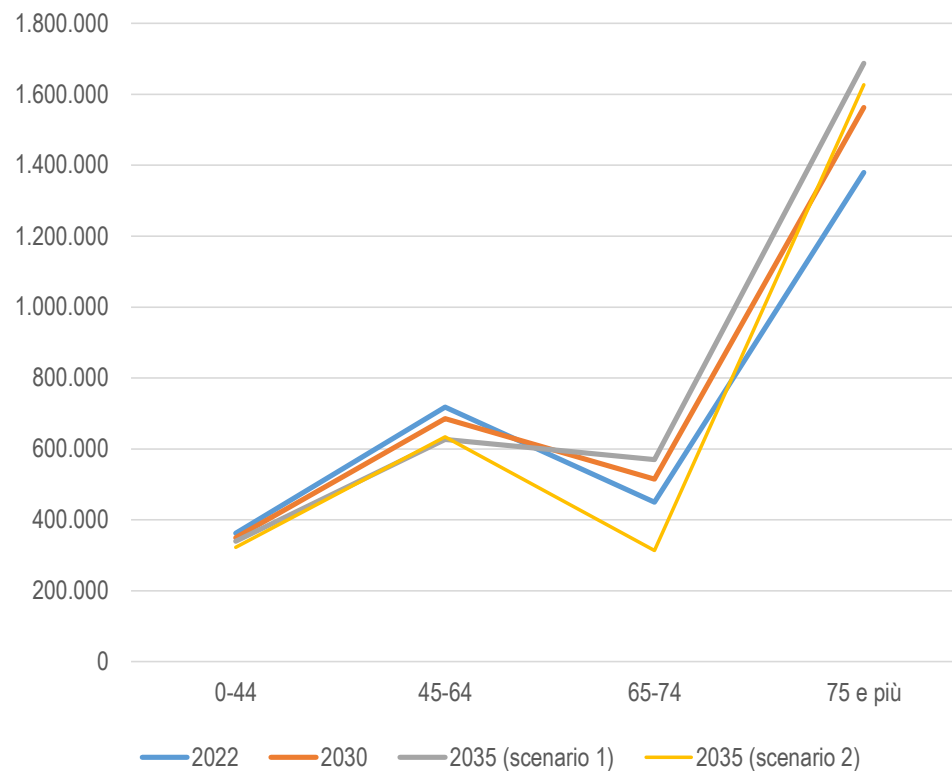
Fonte: Elaborazioni Istat

Trend demografico e bisogni futuri di welfare (2)

PERSONE CON ALMENO UNA PATOLOGIA CRONICA. ANNO 2022 E PROIEZIONI AL 2030 E 2035 (valori assoluti)



PERSONE CON LIMITAZIONI GRAVI. ANNO 2022 E PROIEZIONI AL 2030 E 2035 (valori assoluti)



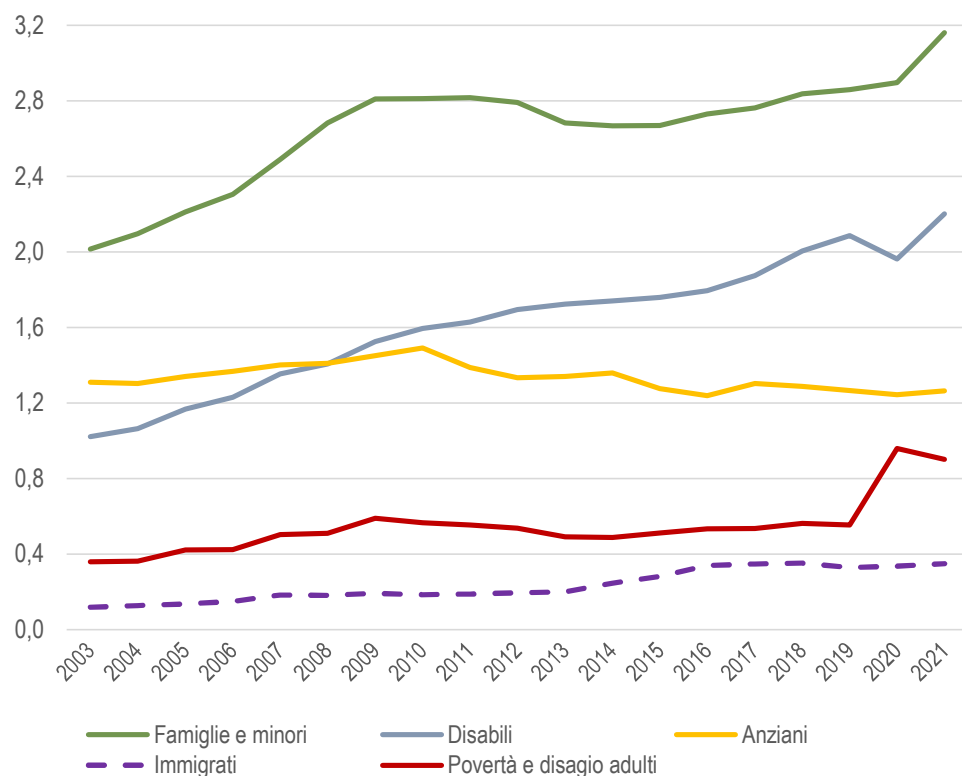
Fonte: Elaborazioni Istat

Trend demografico e bisogni futuri di welfare (3)

- L'invecchiamento della popolazione è il frutto positivo del miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, del mutamento delle condizioni economiche e sociali, degli stili di vita e delle nuove terapie. Le conseguenze sulla salute e sulla domanda di cure non sono facilmente prevedibili.
- Una maggiore domanda di assistenza sociale è legata al livello di autonomia degli anziani nello svolgere attività quotidiane di cura della propria persona o semplici attività strumentali della vita domestica: informazioni essenziali per individuare, ad esempio, un potenziale fabbisogno di sostegno al domicilio.
- Aiuti ricevuti e il bisogno di aiuti: nel Rapporto si evidenziano condizioni preoccupanti per gli anziani più fragili già nel 2019.
- Un quadro aggiornato dei bisogni di assistenza sarà reso disponibile con il rilascio delle informazioni della nuova Indagine europea sulla salute (EHIS).

La spesa sociale dei Comuni

SPESA DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER AREA DI UTENZA. ANNI 2003-2021 (miliardi di euro)



Fonte: Elaborazioni Istat

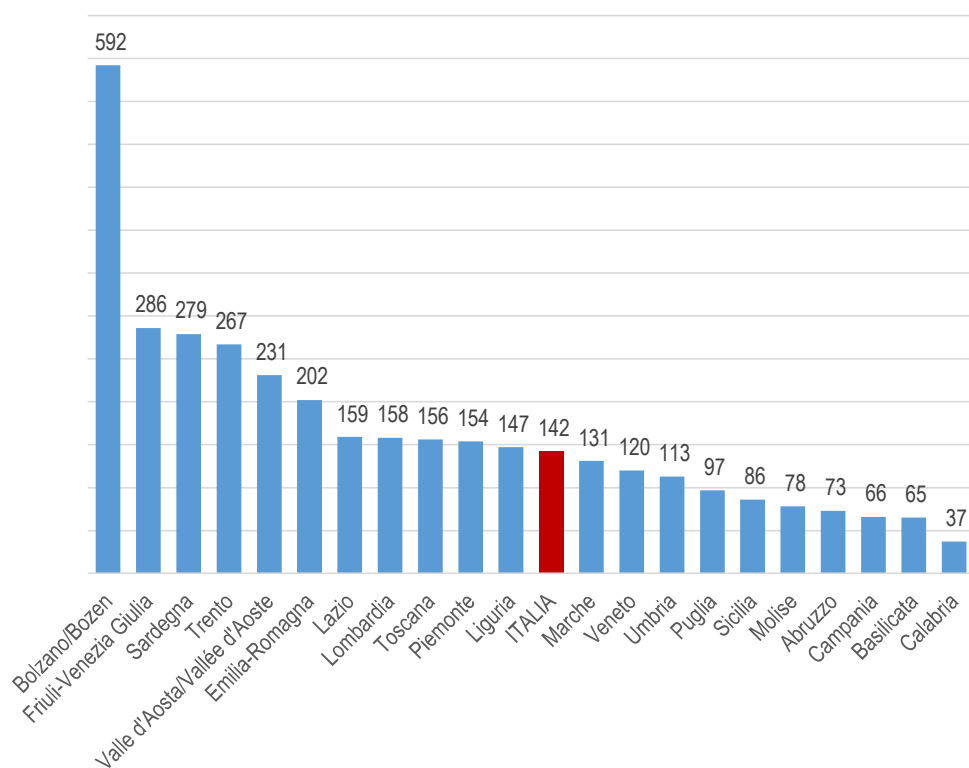
Nel 2021 i Comuni, gli ATS e le varie forme associative sovracomunali hanno speso **8,4 mld** per gli interventi e i servizi socio-assistenziali.

Fra il 2010 e il 2021 la spesa in termini reali è aumentata del 5,4% con incrementi per quasi tutte le aree di utenza:

- la spesa per la disabilità aumenta del 23,7% al netto dell'inflazione. Nel 2021 è il 26,3% del totale;
- ai minori e alle famiglie con figli nel 2021 sono destinati circa 3,2 mld (37,7% del totale). Rispetto al 2010, la spesa cresce dello 0,7% in termini reali;
- forte aumento della spesa per contrastare la povertà e il disagio degli adulti, a causa dell'emergenza sanitaria (fra il 2019 e il 2020 è passata dal 7,4% al 12,2% del totale);
- in calo la spesa per i servizi sociali destinati agli anziani (-24% in termini reali).

La spesa sociale dei Comuni (2)

SPESA MEDIA PRO-CAPITE DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER REGIONE. ANNO 2021 (valori in euro)



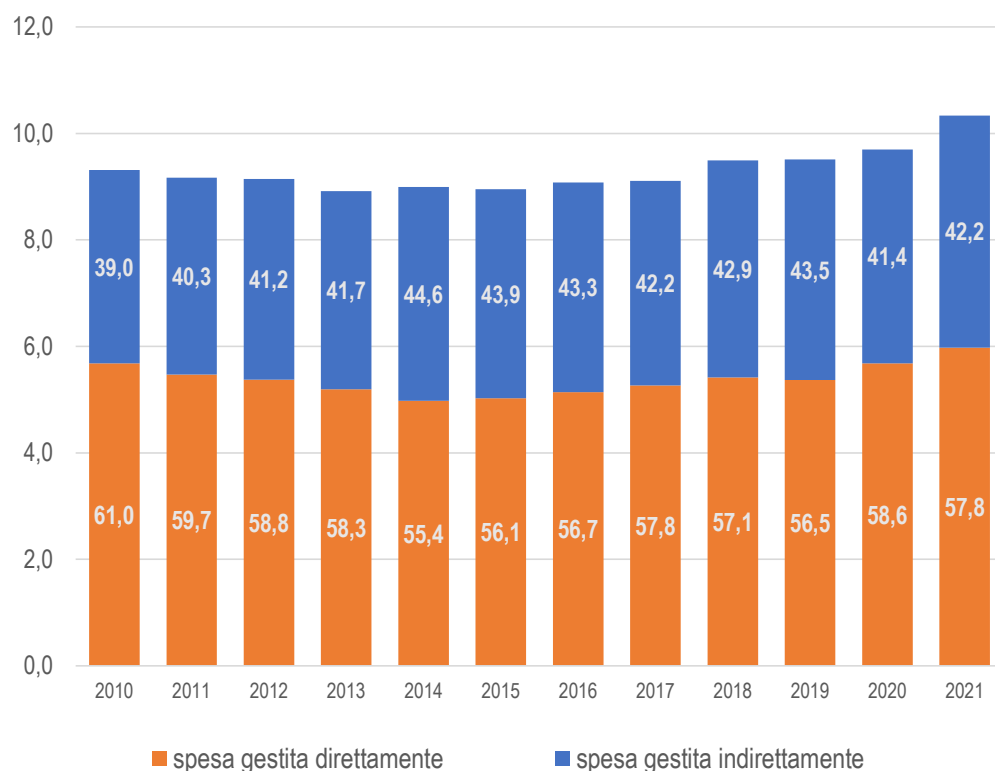
Fonte: Elaborazioni Istat

L'offerta di servizi socio-assistenziali presenta importanti e persistenti divari territoriali, che si intrecciano con la dimensione demografica.

- La spesa per il welfare territoriale al Sud è di 72 euro pro-capite (la media nazionale è 142 euro), le Isole si attestano a 134 euro, il Centro a 151, il Nord-ovest a 156, il Nord-est a 197.
- La spesa dei Comuni più grandi del Sud e delle Isole (106 euro) è inferiore a quella dei Comuni più piccoli dell'Italia settentrionale (139 euro).
- Al Nord-est si spende per una persona anziana residente 4 volte di più rispetto al Sud: rispettivamente 166 e 38 euro; sono 91 euro al Centro, 85 al Nord-ovest, 63 nelle Isole.
- I valori oscillano da quasi 2.700 euro per una persona con disabilità al Nord a 882 euro al Sud.
- La spesa pro-capite in rapporto al numero di residenti minori di 18 anni passa da 474 euro spesi in media per un minore residente al Nord-est a 171 al Sud.

La spesa sociale dei Comuni (3)

SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER TIPO DI GESTIONE DEI SERVIZI. ANNI 2010-2021 (valori in miliardi di euro e composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Istat

Il ricorso alla gestione indiretta è cresciuto nel tempo: la quota di spesa trasferita agli Enti per l'erogazione di servizi socio-assistenziali era il 39,0% nel 2010, sale al 42,2% nel 2021 (4,4 mld).

- La spesa gestita indirettamente è il 47,4% del totale al Centro (30,3% nel 2010) e il 41,7% al Nord (stabile). Al Sud (35,9%) e nelle Isole (40,9%) è in diminuzione (era nell'ordine 41,5% e 42,2% nel 2010).
- I servizi che maggiormente vedono la collaborazione tra pubblico e privato sono i centri e le strutture residenziali per minori e per persone disabili (circa il 70% della spesa gestita indirettamente), le strutture residenziali per gli anziani e per gli stranieri (oltre il 50%).
- I servizi che prevedono la presa in carico dell'ente pubblico e l'apertura di una cartella sociale da parte degli assistenti sociali vengono gestiti direttamente dai Comuni.
- Le aree di utenza dove si assiste a una maggiore esternalizzazione dei servizi sono quelle dell'assistenza ai disabili e agli anziani.

Pubblico e non profit nei servizi di welfare

UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE, ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. ANNO 2020 (IP) E 2021 (INP) (valori assoluti e composizione percentuale)

Settore di attività	Unità locali IP		Dipendenti IP		INP		Dipendenti INP		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	IP (ul) + INP	dipendenti
Istruzione prescolastica	15.166	75,4	143.537	71,5	4.938	24,6	57.189	28,5	20.104	200.726
Sanità	6.849	35,9	682.674	87,6	12.244	64,1	96.720	12,4	19.093	779.394
Assistenza sociale	4.654	11,6	73.173	14,3	35.297	88,4	437.617	85,7	39.951	510.790
Sviluppo economico e coesione sociale	--	--	--	0	6.426	100	104.042	100	6.426	104.042
Welfare totale	26.669	31,2	899.384	56,4	58.905	68,8	695.568	43,6	85.574	1.594.952

Fonte: Elaborazioni Istat

Analisi dell'offerta sul territorio da parte delle Istituzioni pubbliche (IP) e non profit (INP) realizzata con i dati dei Censimenti permanenti.

Perimetro: unità locali delle IP e INP che svolgono attività e/o erogano servizi nei settori dell'istruzione prescolastica, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono incluse anche le INP attive nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. Emergono:

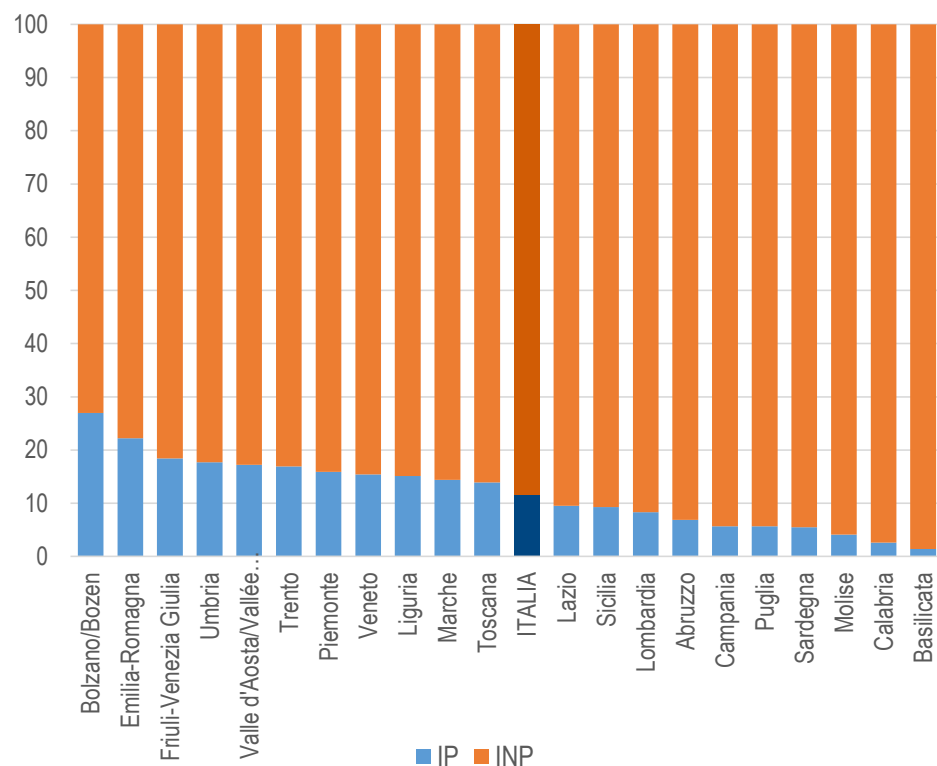
- netta preminenza del **settore pubblico** nell'istruzione prescolastica,
- prevalenza delle istituzioni **non profit** nel settore dell'assistenza sociale,
- nella **sanità** al minor numero di unità del settore pubblico corrisponde una presenza maggiore di dipendenti.

CENSIMENTI PERMANENTI

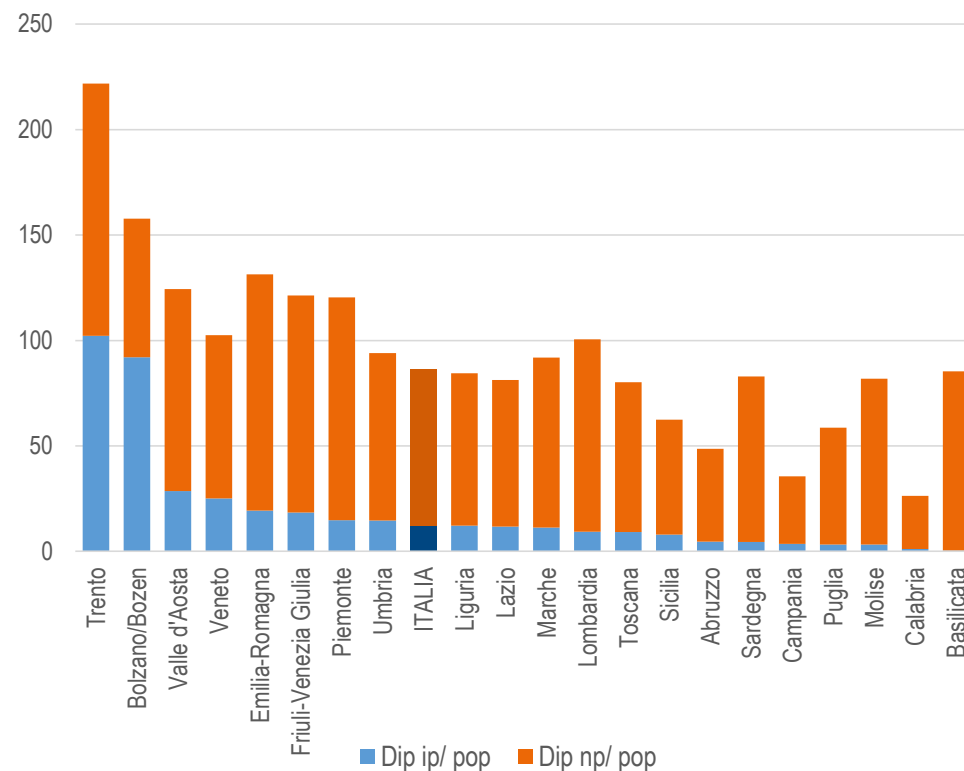


Pubblico e non profit nei servizi di welfare (2)

UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVE NEL SETTORE ASSISTENZA SOCIALE PER REGIONE. ANNO 2020 (IP) E 2021 (INP) (valori percentuali)



DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVE NEL SETTORE ASSISTENZA SOCIALE PER REGIONE. ANNO 2020 (IP) E 2021 (INP) (valori per 10mila abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat

Riflessioni conclusive

- La transizione demografica ha un impatto complesso e multidimensionale sui territori, legato soprattutto all'aumento e alla ricomposizione della domanda di cure e di assistenza sociale. Il sistema di welfare territoriale è chiamato a rispondere.
- Il territorio, con le sue specificità economiche, demografiche, sociali e culturali, rappresenta ormai non solo una variabile di classificazione ma una variabile di analisi, fondamentale per leggere le complesse trasformazioni in atto ed evidenziarne potenzialità e peculiarità.
- L'Istat è sempre più impegnato a produrre dati con elevato dettaglio territoriale per diffondere nuove informazioni e analisi vicine alle reali e concrete esigenze conoscitive di cittadini, ricercatori, imprese e policy-maker.
- Buona lettura!

GRAZIE
PER L'ATTENZIONE



CONTATTI



www.istat.it



contact.istat.it



francesco.chelli@istat.it

CANALI



x.com/istat_it



linkedin.com/company/istat/



instagram.com/istat_it/



facebook.com/IstatIstitutoNazionaleDiStatistica